

Pac, ecco gli scenari futuri secondo l'Inea

La riforma in corso del bilancio dell'Ue e quella della Politica agricola comune dovrebbero essere in stretta collaborazione, in quanto i due processi sono interconnessi e le decisioni sul bilancio incidono profondamente sulla posizione degli Stati membri in termini di saldo netto di bilancio totale o parziale.

Questo è quanto viene evidenziato nello studio "La Pac nel bilancio Ue: nuovi obiettivi e principi per la revisione del bilancio dopo il 2013", elaborato dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (Inea) in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre, che è stato presentato il 2 maggio durante la riunione della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo.

Alla luce di questi cruciali processi di riforma in corso, l'obiettivo di tale analisi è duplice, da una parte vuole delineare i differenti scenari per il bilancio e la riforma della Politica agricola comune basandosi sulle questioni rilevanti sollevate nelle relative Comunicazioni presentate dalla Commissione europea; dall'altra simulare i loro effetti in termini di saldo netto di bilancio totale o parziale nei singoli Stati membri. Prendendo come parametro di riferimento lo status quo, l'analisi delinea 5 scenari, derivanti dalle combinazioni possibili delle ipotesi di riforma del bilancio da una parte e della Pac, dall'altra.

Il primo scenario è quello di "declino inerziale" in cui ad uno stesso livello di bilancio corrisponde una lieve riduzione del Primo Pilastro (-5%) a favore del Secondo Pilastro; il secondo invece presenta un "ribilanciamento dei pilastri", con un taglio del 20% del Primo a favore del Secondo Pilastro; il terzo e quarto mostrano, sempre a fronte dello stesso bilancio, una redistribuzione delle risorse tra le sue rubriche.

Più nel dettaglio, si ipotizza un taglio del 20% dal Primo Pilastro a favore del Secondo Pilastro, della Coesione e della Competitività in tre parti eguali; oppure, si ipotizza sempre un taglio del 20% ma a favore della sola Coesione e Competitività. Il quinto ed ultimo scenario presenta, invece, un taglio al bilancio e il conseguente declino della Pac, ovvero un taglio del 20% dal Primo Pilastro che implica un risparmio netto nel bilancio Ue. Lo studio evidenzia inoltre l'importanza della scelta dei criteri di distribuzione tra gli Stati membri, che è ancora una questione aperta nel dibattito in corso a livello comunitario.

Più nello specifico, i risultati prodotti dall'analisi, a seconda dei criteri allocativi prescelti, prendendo come indicatori il saldo totale e parziale di bilancio vengono tradotti in una classificazione tra gli Stati membri tra Paesi vincitori ($> +5\%$), perdenti ($< -5\%$) o indifferenti ($< +5\%$; $> -5\%$) a livello di saldo netto, ovvero della differenza tra i pagamenti versati da ogni Stato membro al bilancio Ue e la spesa che essi ricevono indietro dall'Ue.

In termini generali, a livello di saldo netto totale, si osserva che degli scenari più conservativi beneficiano i nuovi Stati membri, mentre gli effetti positivi per i vecchi Stati membri si manifestano nei casi di scenari più radicali. E, allo stesso modo, in termini di saldo netto parziale per le

conservativi, solitamente appoggiati da alcuni Stati membri.

In conclusione, lo studio sottolinea che, in ogni scenario, gli effetti in termini di saldo netto possono essere attenuati o amplificati dai criteri allocativi adottati per la distribuzione delle risorse rivolte alla Pac tra gli Stati membri.